

Le serie di norme internazionali di riferimento sono le ISO 14025 e 14040

Dichiarazione ambientale di prodotto: la sostenibilità in chiave competitiva

di **Adriana Del Borghi, Fabio Iraldo, Gian Luca Baldo e Maurizio Fieschi,**
CE.Si.S.P. Centro per lo Sviluppo della Sostenibilità dei Prodotti

La dichiarazione ambientale di prodotto è un documento sintetico che disegna un semplice "profilo" delle prestazioni ambientali di un prodotto/servizio e che permette di comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili al riguardo, senza esprimere criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi da rispettare. Al contrario, l'obiettivo sarebbe quello di mettere il cliente in grado di compiere una scelta consapevole e correttamente informata all'atto d'acquisto. Non a caso, lo strumento si allinea perfettamente a quanto indicato, di recente, dalla Commissione europea, che caldeggia strumenti innovativi in grado di potenziare le capacità dei produttori e dei consumatori di operare scelte "sostenibili" e di influenzarsi vicendevolmente, considerando, a questo scopo, particolarmente efficaci gli strumenti che amplificano le possibilità di comunicazione, di segnalazione al mercato e di cooperazione, in modo da creare opportunità per i produttori e i consumatori.

Con la definizione di una strategia in tema di "Sustainable Production and Consumption" (SPC), la Commissione europea ha rafforzato e perfezionato le proprie linee di azione nell'area delle politiche ambientali mirate a prevenire, gestire e migliorare gli impatti del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi. Anche in Italia, con un'iniziativa di pubblico confronto promossa dal Ministero dell'Ambiente, si è recentemente aperta la fase di sviluppo e di lancio di una strategia nazionale coerente con le prime indicazioni comunitarie in materia di produzione e consumo "sostenibili". In questa prospettiva, può essere utile mettere a fuoco i principi che devono guidare la progettazione di queste strategie e valutare la disponibilità di strumenti che ne supportino l'attuazione.

Il nuovo approccio SPC proposto dalla Commissione europea, che ne ha fatto una priorità per il quinquennio 2007-2013, è maturato da un'evoluzione dell'approccio delle cosiddette "politiche integrate di prodotto" (IPP), guidata dalla consapevolezza che:

- la connessione tra modelli di consumo e modalità di produzione sia un passaggio nodale per l'efficacia delle politiche ambientali; soltanto se le scelte dei consumatori e le tendenze dei mercati riescono a incidere sulle decisioni del sistema produttivo è possibile ottenere miglioramenti sensibili in questo ambito;
- le politiche orientate a perseguire obiettivi di *trend* di consumo e produzione più sostenibili devono, pertanto, focalizzarsi su (e promuovere)

la interazione fra produttori e consumatori, in modo da favorire le dinamiche di mutua influenza e di condizionamento reciproco in prospettiva ambientale;

- la domanda sui mercati va stimolata nella direzione della "sostenibilità" a tutto campo, piuttosto che soltanto verso una sensibilità ambientale, recependo e valorizzando la crescente tendenza della collettività a considerare in modo integrato e inscindibile i diversi aspetti in cui essa si declina: l'impatto sull'ambiente, la sicurezza per i consumatori, l'etica delle produzioni, ecc.;

- l'attuazione di politiche per lo sviluppo sostenibile deve essere, a propria volta, "sostenibile", ovvero deve essere in grado di mobilitare le risorse economiche necessarie a sostenere la fase applicativa; queste risorse non possono più essere soltanto pubbliche, occorre stimolare e mobilitare la volontà di investimento da parte delle imprese sulla base di opportunità da cogliere;

- l'obiettivo di trasformare l'ambiente da "vincolo" a "opportunità" è destinato a rimanere un approccio puramente concettuale (e utopistico) se non si riesce a dimostrare che migliori prestazioni ambientali producono realmente un contestuale miglioramento nelle *performance* economiche e competitive.

Le linee di azione comunitarie in ambito SPC, pertanto, si affidano a strumenti innovativi che siano in grado di potenziare le capacità dei produttori e dei consumatori (o dei mercati, in senso più esteso) di operare scelte "sostenibili" e di influenzarsi

TABELLA 1

Dichiarazioni di prodotto registrate nel sistema EPD dalle aziende italiane

Prodotti/Servizi

Calcestruzzo

Cemento tipo: cemento Portland, alla pozzolana, al calcare, cemento pozzolanico, "cemento medio"

Cuffia cambio e freno a mano - settore automotive

Cuscinetti a sfera

Filato di vetro alcalino resistente (AR) a uso rinforzo

Granulato plastico biodegradabile

Interruttori di bassa tensione

iSMP - media gateway

Lastre in polistirene espanso

Latte fresco pastorizzato di alta qualità confezionato in bottiglia di PET

Macchina per il confezionamento di bevande e latte in contenitori *multilayer*

Mattoni in argilla per edilizia

Nodo di transito TDM iMSS 4030

Pannelli truciolati grezzi e nobilitati

Pellets in filato di vetro e macinato e filati vegetali, a uso rinforzo

Pigmenti in dispersione concentrata

Produzione di elettricità dall'impianto eolico

Produzione di elettricità dall'impianto geotermico

Produzione di elettricità tramite combustione di CDR (combustibile derivato da rifiuto)

Raccolta, conferimento e smaltimento di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani in discarica

Raccolta, conferimento, selezione RSU e compostaggio della frazione umida dei rifiuti

Servizio di logistica distributiva di pasti nella ristorazione collettiva

Servizio di zincatura a caldo

Tappo di sughero naturale monopezzo

Tappo di sughero per vini spumanti e frizzanti (tappi tecnici o di sughero composto)

Trasformatori di potenza

Trasformatori per grande distribuzione

Vaso da fiori stampato a iniezione

Vino frizzante rosso (Lambrusco) imbottigliato

vicendevolmente. Nella prospettiva SPC vengono, infatti, considerati particolarmente efficaci gli strumenti che, amplificando le possibilità di comunicazione, di segnalazione al mercato e di cooperazione, creano opportunità sia per i produttori che per i consumatori; in particolare alcuni strumenti, cosiddetti “*market-oriented*”, ben si prestano a essere utilizzati e valorizzati nella prospettiva SPC, anche in previsione della definizione di una strategia nazionale.

L'attenzione delle imprese e di alcuni mercati di sbocco, ad esempio, si è concentrata in questi ultimi anni su diverse tipologie di certificazioni volontarie, che sono in grado di coniugare efficacemente la possibilità di far interagire i produttori con i propri clienti, informando meglio e rendendo consapevoli le preferenze di acquisto, e la capacità di attribuire vantaggi economici e competitivi.

La dichiarazione ambientale di prodotto (EPD)

Fra i diversi schemi disponibili - e oggi più consolidati in Italia (certificazioni di sistema EMAS e ISO, Ecolabel europeo) - meritano particolare attenzione i cosiddetti “**label del tipo III dell'ISO**”, nel cui ambito si è sviluppato un sistema internazionale che interessa un numero crescente di Paesi e di imprese.

Il sistema internazionale, basato sulle norme ISO (14025 e serie 14040), offre la possibilità a organizzazioni di qualunque settore di predisporre, far convalidare e utilizzare una “dichiarazione ambientale di prodotto” (*environmental product declaration* - EPD) come efficace strumento di valutazione e comunicazione delle prestazioni ambientali di un prodotto o di un servizio secondo un approccio che tenga conto di tutto il ciclo di vita.

L'EPD è un documento sintetico che disegna un semplice “profilo”

delle prestazioni ambientali di un prodotto/servizio e che permette di comunicare dati e informazioni oggettive, confrontabili e credibili al riguardo. È importante sottolineare che i contenuti di una EPD hanno carattere esclusivamente informativo, non riportando, infatti, criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi che il prodotto o servizio debba rispettare, ma, semmai, l'obiettivo di mettere il cliente, destinatario del documento, in grado di compiere una scelta consapevole e correttamente informata all'atto d'acquisto.

Il sistema di convalida delle EPD, originariamente sviluppato in un Paese membro (Svezia), è oggi il più diffuso sul territorio dell'Unione europea e si è candidato ad assumere un ruolo decisivo nel promuovere un'armonizzazione a livello internazionale. Istituito nel 1997 grazie anche all'impulso di alcuni settori industriali, il programma è infatti una delle iniziative di maggior successo nel panorama internazionale delle dichiarazioni ambientali di tipo III, annoverando prodotti dotati di EPD certificate in diversi Paesi europei (Italia e Svezia soprattutto, poi Belgio, Polonia, Repubblica Ceca, Russia e Lituania) ed extraeuropei (Giappone, Corea del Sud).

Un'organizzazione operante in qualunque settore e localizzata in ciascuna parte del mondo, che intenda sviluppare e utilizzare sul mercato un'EPD, deve, innanzitutto, applicare alcune “regole” fissate dalle norme ISO di riferimento e dalle prescrizioni aggiuntive del sistema internazionale per la conduzione di un'analisi del ciclo di vita del proprio prodotto o servizio, incluse le cosiddette PCR - “*product category rules*” (che, qualora non esistano già, vengono proposte dalla stessa organizzazione e sottoposte a un rigoroso processo di approvazione attraverso

consultazione pubblica). Gli indicatori di *performance* ambientale che risultano dalla LCA devono poi essere sintetizzati nella vera e propria EPD, secondo uno schema espositivo che prevede informazioni quali:

- il consumo di energia (rinnovabile e non);
- la produzione di rifiuti;
- l'impatto sulle principali problematiche ambientali di tipo globale e regionale (effetto serra, assottigliamento della fascia d'ozono, acidificazione, ecc.);
- la corretta utilizzazione del prodotto al fine di limitarne gli impatti;
- i suggerimenti per un corretto riutilizzo;
- il recupero o il riciclaggio del prodotto o di sue componenti;
- ecc.

L'organizzazione deve, infine, sottoporre la propria EPD, nonché i processi aziendali che ne consentono e garantiscono la credibilità e il rigore metodologico, l'efficacia comunicativa e il continuo aggiornamento, a un **verificatore** opportunamente **accreditato**, che, in Italia, si identifica con alcuni fra i più noti enti che operano anche negli ambiti della certificazione dei sistemi qualità e dei sistemi di gestione ambientale.

Una volta ottenuta la convalida e la registrazione dell'EPD, l'organizzazione può utilizzare questo “profilo” delle prestazioni come strumento di comunicazione e *marketing*, accompagnandolo al prodotto/servizio di cui si vogliono valorizzare i vantaggi ambientali, ad esempio in un'ottica di pubblicità comparativa con i principali concorrenti.

Il contributo italiano

Il sistema EPD, attualmente, è governato da un “organismo competente”, originariamente incaricato dal governo svedese di gestire il programma, lo *swedish environmental management council* - SEMC^[1],

[1] Società mista posseduta dallo Stato, da società private e autorità locali svedesi.

TABELLA 2

Principali caratteristiche e novità del sistema internazionale

Scopo	Elementi caratterizzanti e approccio principale
Essere in conformità con i principi stabiliti dalla ISO 14025 sulla modularità e comparabilità	<ul style="list-style-type: none"> • approccio all'individuazione dei dati per il LCA tipo "Book-keeping LCA approach"; uso di dati storici e documentati; • metodi di allocazione basati sul "polluter-pays-principle (PPP)" per l'attribuzione dei carichi tra sistemi collegati
Semplificazione del lavoro per lo sviluppo di <i>Product Category Rules</i> (PCR)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PCR Module Initiative (PMI)</i> per l'organizzazione delle PCR in moduli sulla base della classificazione internazionale; • nomina di moderatori nello sviluppo della PCR che dirigano e supportino le attività; • possibilità di pre-certificazione delle EPD
Assicurare la partecipazione internazionale nello sviluppo delle PCR	Gestione del <i>Global PCR Forum</i> per la consultazione aperta e trasparente degli stakeholder interessati alla EPD
Facilitare l'identificazione e la raccolta di dati e informazioni sul ciclo di vita	Approccio selettivo nella scelta dei dati specifici e generici
Allargare gli ambiti d'impiego della EPD	Introduzione della EPD di settore
Estendere la possibilità per le organizzazioni di gestire lo sviluppo di EPD in modo economicamente sostenibile	Introduzione della "certificazione del processo di gestione EPD"

il quale, in qualità di "program operator", ha progressivamente aperto la partecipazione ai propri organi deliberanti di rappresentanti di altri Paesi. I principali compiti del SEMC sono quelli di:

- sviluppare i requisiti dello schema;
- definire i gruppi di prodotti;
- sviluppare o approvare le PCR con cui condurre gli studi LCA e redigere le dichiarazioni;
- coordinare tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del programma;
- registrare le dichiarazioni;
- promuovere il sistema con attività di informazione presso i destinatari potenziali.

In seguito alla realizzazione del progetto italo-svedese *LIFE Intend* (2003-2006), sono state presentate al SEMC molte proposte per la revisione del sistema, volte a trasformarlo in uno schema adatto e dunque applicabile dai diversi Paesi membri della Ue. Va sottolineato come oggi la partecipazione italiana all'attuazione

dello schema sia significativa non solo in termini di aziende aderenti, ma anche quanto a PCR sviluppati da proponenti italiani e, attraverso il processo di *open consultation* previsto dal sistema EPD, approvati a livello internazionale.

Le dichiarazioni di prodotto registrate nel sistema EPD dalle aziende italiane a oggi sono riportate in *tabella 1*.

Il nuovo sistema internazionale

Il sistema internazionale, emergente dal processo di revisione aperto nell'anno 2007 e oggi in fase conclusiva, ha l'ambizione di offrire:

- un programma completo per ogni organizzazione di ogni paese, interessata a sviluppare e comunicare delle EPD in accordo con la ISO 14025;
- un supporto a programmi nazionali o settoriali per raggiungere la cooperazione e armonizzazione dei sistemi, aiutando così le organizzazioni nell'allargare le possibilità d'uti-

lizzo delle loro EPD sul mercato internazionale.

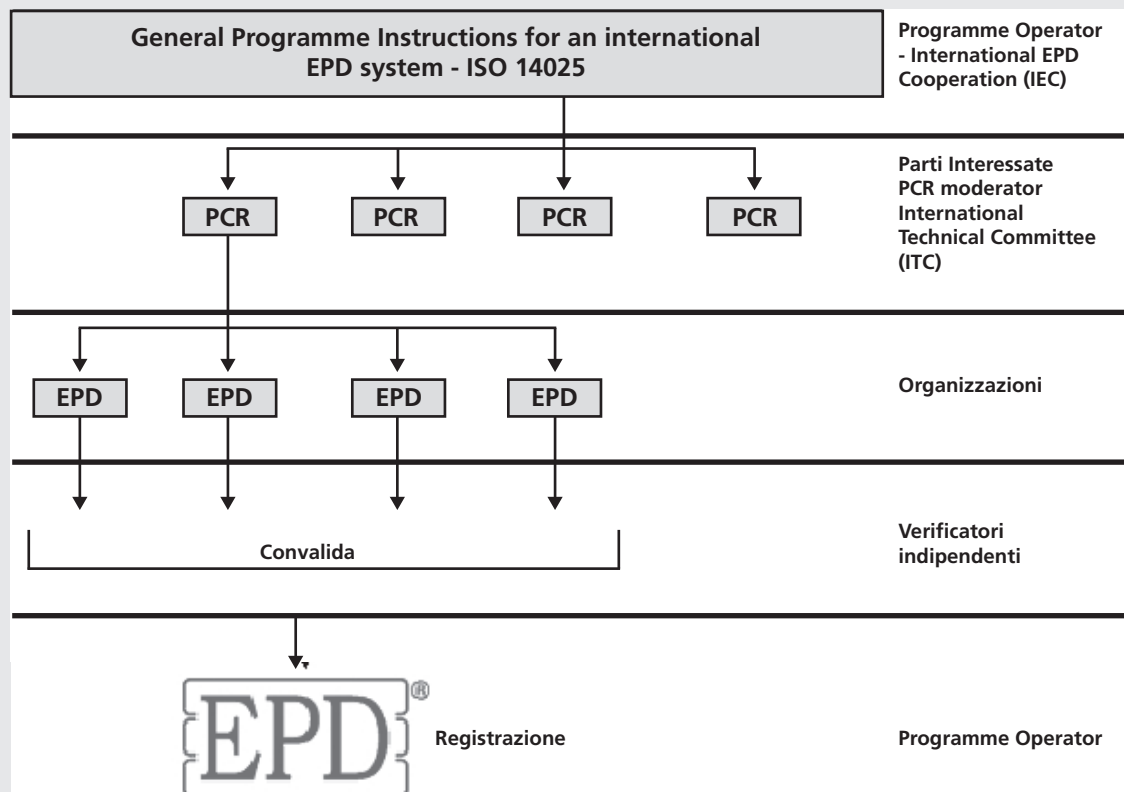
Le principali caratteristiche e novità del sistema sono illustrate nella *tabella 2*.

Gli elementi caratterizzanti del nuovo sistema internazionale contribuiranno in maniera decisiva a rendere l'EPD uno strumento di comunicazione scientificamente credibile e utilizzabile in maniera efficace da diverse categorie di *stakeholder*, molte delle quali beneficeranno della revisione:

- le **PMI**, ad esempio, trarranno vantaggi dalla facilitazione nel reperimento dei dati, mentre le multinazionali potranno usufruire della certificazione del processo di gestione delle EPD;
- le **associazioni di categoria** e i **distretti industriali** potranno valorizzare i propri prodotti attraverso l'introduzione della "EPD di settore" (una sorta di "profilo ambientale medio" del prodotto caratterizzante la produzione offerta dal settore o tipica

Schema del processo di sviluppo, convalida e registrazione delle EPD

Figura 1



del contesto locale);

- i fornitori di servizi e le *multiutilities*, spesso in grado di caricarsi dell'onere di recuperare flussi di scarto e di rifiuto o di recuperare energia, vedranno valorizzata la loro attività attraverso il "polluter-pays-principle (PPP)";

- gli altri organi del sistema, quali il gestore del programma, denominato *International EPD Cooperation (IEC)*, l'organo tecnico, denominato *international technical committee (ITC)*, gli enti di accreditamento e i verificatori indipendenti, svolgeranno il loro ruolo di attori a garanzia di

credibilità del sistema.

Nella fase di transizione verso l'entrata a pieno regime del sistema internazionale è cruciale il ruolo dei centri di ricerca, delle università e delle altre *expertise* nel campo delle LCA e delle EPD, chiamate a contribuire in termini di elaborazione scientifica, di sviluppo di proposte, di supporto tecnico e di divulgazione.

In seguito a uno specifico mandato da parte del SEMC, ad esempio, il CE.Si.S.P. (Centro per lo Sviluppo della Sostenibilità dei Prodotti)^[2] sta approfondendo le

modalità con cui il sistema internazionale EPD potrebbe essere sviluppato in sinergia con gli scenari che il Ministero dell'Ambiente sta disegnando per la strategia italiana di *sustainable production and consumption*. Va sottolineato che il CE.Si.S.P. ha assunto il ruolo di *auxiliary competent body* in via transitoria, al fine di favorire il processo di consolidamento in Italia del sistema EPD e con l'obiettivo di contribuire alla creazione del relativo assetto gestionale definitivo che preveda anche il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche. ●

[2] Il CE.Si.S.P. è un centro di ricerca inter-universitario, nato nel 2006 per iniziativa dell'Università di Genova (DICheP), della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (Laboratorio M&I - management & innovation) e del Politecnico di Torino, al fine di promuovere l'approfondimento dei temi legati alla valutazione, alla gestione, all'innovazione e alla comunicazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità propri del ciclo di vita di prodotti e servizi (<http://www.cesisp.unige.it>).